

PROGETTO LIFE IP GESTIRE 2020, RETI ECOLOGICHE E RUOLO DELL'ENTOMOFAUNA PER LA CONSERVAZIONE DELLA CONNETTIVITÀ

PATRIZIA DIGIOVINAZZO¹ & BRUNA COMINI¹

Parola chiave – Rete ecologica, progetto Life, insetti impollinatori.

Key words – Ecological network, LIFE IP GESTIRE 2020 Project, pollinating insects.

Riassunto – Il progetto LIFE IP GESTIRE 2020, che nasce per favorire la conservazione di habitat e specie di flora e fauna nei Siti Natura2000 in Lombardia, contribuisce anche a diffondere la sensibilità rispetto agli effetti positivi della conservazione della biodiversità per la sostenibilità in agricoltura. Una cospicua serie di azioni del progetto LIFE, infatti, prevede il supporto per gli *stakeholders* (es. aziende agricole, amministrazioni pubbliche, enti gestori di aree protette) riguardo alla presentazione di progetti aventi come scopo la connessione ecologica e il miglioramento degli ecosistemi del paesaggio agro-forestale. In tal modo si auspica di favorire anche il mondo dell'entomofauna, in particolare di quella impollinatrice, fondamentale per l'agricoltura così come per gli ecosistemi naturali.

Abstract – LIFE IP GESTIRE 2020 Project, ecological networks and the role of the entomofauna for the preservation of connectivity. The aim of LIFE IP GESTIRE 2020 Project is to improve the conservation of habitat, flora and fauna species in Special Areas of Conservation (SACs) in Lombardy Region. The Project also aim to spread awareness of the positive effects of biodiversity conservation for sustainability in agriculture. Several Actions of LIFE Project provides indeed support for stakeholders, about the presentation of projects that focus on ecological connection and improvement of ecosystems of agro-forest landscape.

COSA SONO LE RETI ECOLOGICHE

Scopo della rete ecologica è lo studio e la realizzazione di strutture spaziali adatte a connettere tra loro i diversi elementi naturali di un territorio, sia a scala di specie che di habitat e di paesaggio. Le reti ecologiche possono quindi essere immaginate come “infrastrutture verdi” attraverso le quali animali e piante possono spostarsi.

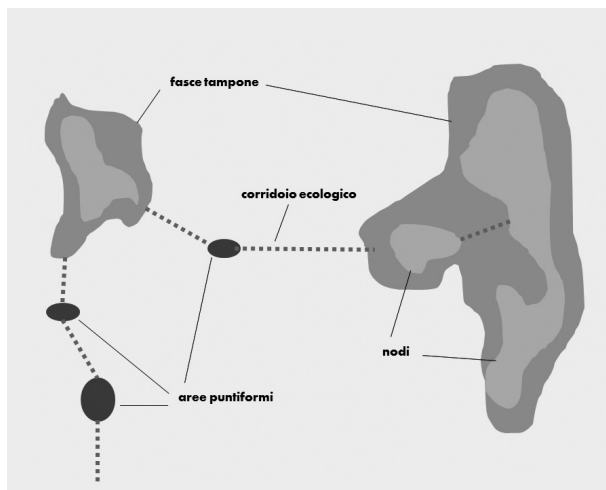


Fig. 1 – Schema di una rete ecologica (da MALCEVSCI *et al.*, 2013 modificato).

La rete ecologica si compone di diversi elementi (Fig. 1): i nodi, le zone tampone, i corridoi di connessione, le aree di sosta. I nodi sono le aree dove è concentrato il maggior numero di specie, soprattutto quelle rare o minacciate o comunque più significative; le *fasce tampone* sono fasce che circondano i nodi proteggendoli da impatti negativi e rappresentano zone di transizione molto importanti per alcune specie che da lì sconfinano nel territorio circostante in cerca di cibo o rifugio; le aree di sosta sono aree naturali di dimensione inferiore ai nodi, non abbastanza grandi e adatte da sostenere popolazioni stabili, ma in grado di fornire rifugio o sosta temporanea: costituiscono un importante supporto per la circolazione delle specie; i corridoi di connessione sono elementi lineari del paesaggio che favoriscono gli spostamenti delle specie tra i nodi (MALCEVSCI *et al.*, 2013).

RETI ECOLOGICHE E INSETTI IMPOLLINATORI

Nel caso di un paesaggio con matrice agricola, come quello del basso-bresciano o più in generale della Pianura Padana, i corridoi ecologici più immediati da immaginare e progettare sono le siepi o i filari.

Le *siepi*, definite come una struttura vegetale irregolare e plurispecifica ad andamento lineare, disposta su più file, con uno sviluppo verticale pluristratificato (da: Manuale

¹ ERSAF Lombardia - ✉ digiovinazzo.lifegestire2020@gmail.com - ✉ bruna.comini@ersaf.lombardia.it

Naturalistico per il Miglioramento Ambientale del Territorio Rurale di Regione Lombardia), svolgono molteplici funzioni per il mantenimento di un ecosistema. Innanzitutto fungono da barriera per gli insetti nocivi e favoriscono il passaggio di insetti autoctoni (es. coccinelle vs afidi), sono un riparo per la fauna vertebrata (uccelli e mammiferi), svolgono azione antierosiva e frangivento, possono costituire fascia-filtro contro alcuni inquinanti e, non da ultimo, svolgono una importantissima funzione mellifera, attirando gli insetti impollinatori che, a loro volta, sono fondamentali in agricoltura per impollinare la maggior parte delle specie commestibili (es. tutte le rosacee come meli, peri, peschi, susini etc.) (FRANCO, 2000). Alcuni testi di settore consigliano per le siepi la messa a dimora di specie autoctone che attirino gli insetti pronubi, tra esse il tiglio (*Tilia* spp.), il biancospino (*Crataegus* spp.), il prugnolo (*Prunus spinosa*), la frangola (*Frangula alnus*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il pallon di maggio (*Viburnum opulus*) (MAPELLI, 2014). Secondo uno studio pubblicato da GOMARASCA *et al.* (2005) sullo stato di fatto di siepi e filari nell'hinterland milanese, il trentennio tra gli anni '50 e '80 è stato caratterizzato da una notevole perdita in termini di sviluppo lineare complessivo, un fenomeno che è proseguito, seppure in misura meno accentuata, anche nel ventennio successivo. In circa 50 anni la densità originaria di siepi e filari si è praticamente dimezzata. Nel periodo 1950 – 2000 si sono persi più di 500 km di siepi e filari, poco meno della distanza esistente tra Roma e Milano! Questa dinamica si è presentata in molte aree della pianura lombarda, compresa quella bresciana.

In tale contesto il mantenimento e la realizzazione di connessioni ecologiche sotto forma di corridoi lineari diventano ancora più urgenti e necessari. In diverse parti del mondo si stanno sperimentando modalità di conservazione dell'entomofauna attraverso la conservazione delle siepi. Un esempio interessante si trova in Gran Bretagna dove, in questi ultimi anni, sono stati promossi studi e progetti in tal senso, che hanno puntato soprattutto sul coinvolgimento della popolazione locale e sull'interazione di questi con il mondo della ricerca: Il *National Pollinator Strategy: Implementation Plan*, è un piano strategico inglese della durata decennale (2014-2024) che ha tra gli obiettivi: a) la realizzazione di 200 ha di *hotspot* per gli insetti impollinatori in 8 città; b) la realizzazione di habitat favorevoli lungo le infrastrutture stradali; c) la promozione di progetti che sostengono scuole e musei per corsi «*bee-friendly*»; d) il supporto alle fondazioni che si occupano di conservazione degli impollinatori. La *Bumblebee Conservation Trust* è un'organizzazione inglese focalizzata principalmente sulla conservazione degli insetti impollinatori, che diffonde anche manuali tecnici on line, specifici per agricoltori e addetti ai lavori, sulla gestione delle coltivazioni in modo sostenibile anche per gli insetti pronubi.

La sensibilità rispetto agli effetti diretti della conservazione della biodiversità per la sostenibilità in agricoltura si sta sviluppando anche in Italia ed in Pianura Padana. Interessante è quanto da alcuni anni si sta sviluppando in Lombardia dove, la conservazione e il miglioramento della rete ecologica vengono incentivati anche attraverso fondi privati (es. Fondazione Cariplo), regionali derivanti dal Piano di Sviluppo Rurale (si veda a tal proposito l'articolo di BERTOCCHI M. e COMINI B., in questo numero di Natura Bresciana), nonché progetti cofinanziati dalla Comunità Europea, come il progetto LIFE IP GESTIRE, 2020.

IL PROGETTO LIFE IP GESTIRE 2020 E IL MIGLIORAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA

Il progetto LIFE IP GESTIRE 2020 (www.naturachevale.it), che vede come capofila Regione Lombardia e come partner ERSAF, LIPU, WWF, FLA, Comando Regione Carabinieri Forestali e Comunità Ambiente s.r.l., ha una durata pluriennale (2016-2023) e tra i principali obiettivi annovera:

- migliorare la *governance* e i modelli gestionali della Rete Natura 2000;
- mantenere e/o migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie in Direttiva Habitat, attraverso l'attuazione dei *Prioritized Action Framework* (PAF);
- favorire la connessione ecologica tra i Siti della Rete Natura 2000.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, comprese le connessioni ecologiche, sono state messe in campo diverse azioni, sia di studio sullo stato di fatto ecologico, sia di intervento diretto nelle aree più vulnerabili (o, a seconda dei casi, su quelle con maggiori potenzialità) con progettazioni di miglioramento e consolidamento della componente biotica.

Il progetto LIFE si articola infatti in diversi *step*: azioni preparatorie (19, quasi tutte concluse nel 2018) di conoscenza del territorio, degli habitat e delle specie target; azioni concrete (21, avviate nel corso dell'anno o da avviare nei prossimi anni) che prevedono progetti realizzativi negli habitat o su specie significative sotto l'aspetto conservazionistico, sia all'interno che all'esterno di aree protette; azioni di monitoraggio (4) e di comunicazione/formazione (16 in tutto).

Inoltre il GESTIRE 2020 prevede un approccio di coinvolgimento degli *stakeholders* locali (enti gestori, aziende agricole, associazioni, privati etc..) innovativo, poiché mette a disposizione di questi dei "Tecnici Facilitatori" (TF), ossia figure professionali con il compito di: (a) individuare attività progettuali che possono migliorare la connessione ecologica; (b) fornire supporto tecnico specialistico agli *stakeholders*; (c) individuare le possibili fonti di finanziamento di diversa natura, pubblica e privata; (d) condividere in modo partecipativo le scelte fatte.

Tra i TF, ve ne sono 4 che hanno competenze specialistiche e che forniscono informazioni sui fondi di finanziamento disponibili e fungono da coordinamento tra gli *stakeholders*, ed i 12 TF che hanno il compito di lavorare nei terreni agricoli a livello locale redigendo progetti di connessione ecologica. In tal modo i TF contribuiscono in modo efficace alla movimentazione di 83 milioni di euro di fondi di finanziamento cosiddetti complementari, ossia di quei fondi che, nel progetto, vanno ad integrare il finanziamento LIFE della Commissione Europea. In due anni, dal 2017 al 2018, sono stati movimentati più di 27 milioni di euro su bandi/fondi sia regionali che nazionali, riguardo a temi inerenti la biodiversità (Fig. 2).

Nel caso specifico delle connessioni ecologiche e dell'implementazione di siepi e filari, le progettazioni messe in campo dai TF hanno coinvolto aziende agricole, amministrazioni comunali, enti gestori di aree protette, privati, con la partecipazione a bandi regionali (es. PSR, bandi dedicati alla conservazione delle reti ecologiche o di habitat e specie), ministeriali, di Fondazioni Private (es. Fondazione Cariplo).

Tra i progetti redatti dai TF che favoriscono il mantenimento della rete ecologica, si possono menzionare quelli dedicati alla realizzazione di siepi e filari con l'Operazione 4.4.01 del PSR 2014-2020; di zone umide o fontanili con l'Operazione 4.4.02 del PSR 2014-2020; al contenimento di specie vegetali invasive con il bando regionale emesso con Decreto dirigenziale 13221/2017.

Il coinvolgimento degli *stakeholders* sui temi biodiver-

sità in agricoltura/reti ecologiche e agricoltura proseguirà anche nei prossimi anni attraverso il monitoraggio di eventuali bandi dedicati e l'informazione ai potenziali beneficiari, la progettazione e il supporto tecnico ad enti gestori e portatori di interesse, le attività di comunicazione e di formazione sia per i privati che per la pubblica amministrazione.

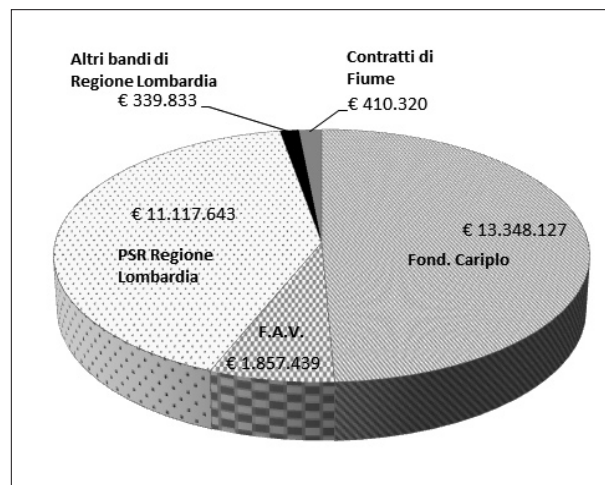


Fig. 2 – Elenco e ammontare dei Fondi Complementari finora movimentati (2017-2018) grazie alla progettazione dei TF, su temi inerenti il mantenimento della biodiversità e delle connessioni ecologiche (elaborazioni di Sergio Canobbio).

Acronimi: FAV= Fondo Aree Verdi (bando emesso da Regione Lombardia); PSR= Piani di Sviluppo Rurale.

BIBLIOGRAFIA

- FRANCO D., 2000. Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione. Il Verde Editoriale, Milano.
- GOMARASCA S., PILERI P., SEDAZZARI M., BOCCHI S., 2005, Evoluzione del paesaggio e dell'agroecosistema nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano: siepi e fontanili. Pianura 19:5-29.
- MALCEVSCI S., LAZZARINI M., BIANCHI A., 2013: Buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale. Un'opportunità per l'agricoltura lombarda. Regione Lombardia, ERSAF.
- MAPELLI N., 2014. Siepi campestri - Guide illustrate n° 11 in "Vita in Campagna". Edizioni L'Informatore Agrario, Verona.